

Ancora fiamme del racket

FABRIZIA - Era la vigilia di Pasqua quando, gli auguri all'impresa boschiva di Gennarino Cirillo qualcuno aveva pensato di farli distruggendogli con il fuoco un bosco di castagni e abeti. Intorno alle 22 della notte scorsa ignoti, usando la stessa tecnica, il "messaggio" glielo hanno recapitato direttamente ai locali dell'azienda, in contrada Cutura, alle spalle del campo sportivo comunale. L'imprenditore, di 51 anni, sposato è padre di quattro figli, dopo l'ennesimo attentato si è lasciato andare ad un amaro sfogo. "Se devo continuare a queste condizioni, chiudo e me ne vado. Prima di tutto c'è la mia famiglia. Qui c'è terrore e ci sentiamo abbandonati. Molti giovani imprenditori vorrebbero avviare un'attività in paese, ma davanti a questi fatti che continuano, la forza vi è meno. In tanti se ne vanno via. Da 1976 ho sempre lavorato nell'industria boschiva. Dopo tanti sacrifici e tanto lavoro non ho più la forza di assistere a queste cose, vedere che tutta mia vita rischia di andare in fumo. Lo Stato deve prendere provvedimenti". Tra disperazione e povertà, tra atti intimidatori nei confronti di commercianti, operai idraulico-forestali, piccoli imprenditori amministratori locali, da qualche anno a questa parte la situazione a Fabrizio è diventata difficile.

"Le notti sono come il giorno - ha detto qualcuno -, piene di ansie e di timori". L'incendio dell'altra notte ha distrutto una macchina del legno ed ha ridotto in cenere circa 70 metri cubi di legname, pronto per essere venduto, per un valore che, secondo un inventario non ancora definitivo, si aggirerebbe intorno a 60 mila euro. "Il materiale si trovava depositato sul piazzale antistante l'ingresso dei locali. C'erano tracce di nafta e olio. Ho formato questa azienda - ha raccontato Cirillo - nel 1998. Attualmente vi trovano lavoro otto persone". Le fiamme, divenute molto alte, hanno fatto scattare l'allarme antincendio, di cui il malcapitato imprenditore si è attrezzato subito dopo l'"avvertimento" della vigilia di Pasqua. Soltanto per questo motivo, ma anche grazie all'opera di spegnimento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Serra San Bruno prontamente portatisi sul posto, non hanno interessato l'interno della costruzione, dove erano custoditi macchine e altro materiale legnoso. Sull'episodio hanno avviato indagini i carabinieri. Era da poco passata la mezzanotte, quando la squadra dei pompieri, mentre era ancora impegnata a Fabrizio, si è dovuta spostare a Santa Maria di Cropani, frazione del vicino Comune di Mongiana. L'incendio, che in questo caso potrebbe non essere di origine dolosa, ha distrutto un carico di legna da ardere, di proprietà dell'imprenditore boschivo Domenico Giofrè, che ha dato l'allarme.

Nando Scarmozzino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS